



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Anno Sem. Trim.

L. 12 - 7 - 4

Per l'estero il doppio.

Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.

Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.

Si pubblica il Mercoledì, Venerdì e Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla tip. G. Cassone e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6,
Torino.Dalle provincie: mediante vaglia postale intestata alla tipografia
suddetta, o presso gli Uffici postaliInserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio
corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

AVVISO

A cominciare da oggi, 1° febbraio, le associazioni si ricevono non più alla tip. **G. Cassone e Comp.**, ma esclusivamente all'**Ufficio di direzione** del giornale il *Diavolo*, via S. Dalmazzo, 17.

IL MINISTERO E LA MONARCHIA

Lunedì sera abbiamo assistito al più brutto spettacolo che mai si sia dato in vita nostra; spettacolo che è preludio di grandi sciagure all'Italia. Mentre le sale del real palazzo erano aperte a liete danze gli invitati furono obbligati a gustare anticipatamente poco soavi melodie sul loro passaggio, e la piazza Castello della pacifica Torino aveva l'aspetto di un vero campo di battaglia.

E perchè ciò?

Ci duole il dirlo; gli uomini che hanno più speciale obbligo di vegliare alla salute della monarchia pare che si facciano uno studio particolare onde riuscire a perderla.

Amante della libertà per sè e per gli altri non è certamente il *Diavolo* che intende di muovere rimprovero a chi ha di ballare i mezzi e il desiderio. La gioia è la più bella cosa di questa vita, e il *Diavolo* vorrebbe vederla sempre nel tugurio del povero operaio e nelle sale della reggia, senza che mai avesse a disertare nè l'uno, nè l'altra. Ma la gioia disdice coi tappeti mortuari alla porta: e voi, signor La Marmorata, voi, signor Lanza, voi, signor Petitti, voi, signor Sella, dovrete saperlo.

Le parole del *Diavolo* non possono essere sospette in questo argomento; uso a parlar francamente, lasciate che vi parli franche parole.

Come mai osate farla da consiglieri alla monarchia voi che siete incapaci di darle un buon consiglio? Qual è l'ufficio vostro se esponete ogni giorno la Corona ad affronti di cui si mostrerebbe adontato il più umile de' privati? Permettete che il *Diavolo* ve lo dica, piuttostochè comandare al vostro sarto l'abito da ministro avreste dovuto ordinarli quattro sottane da ignorantelli, sì; davvero!

Come! Questa Torino che partecipò sempre alle gioie del suo re, che ne divide in ogni tempo le speranze, che pianse come sciagura propria le di lui sciagure, sarà mutata di tanto da dover seminare di armi ed armati le sue contrade e le sue piazze onde essa non tenti di turbare l'allegria della reggia?

No, signori ministri, Torino non ha mutato; e il *Diavolo* ha vergogna che tocchi a lui il dirlo

Signor Lamarmora, signor Lanza, meglio che col fare sfoggio di armi e soldati, voi avreste giovato alla monarchia dicendole che questa nobile città nel modo stesso che al lutto del suo re vestì la gramaglia, per l'affetto che gli ha portato sempre, caro le sarebbe stato vedere il suo re partecipare al di lei lutto.

Opera di infami mestatori, seminò in Italia, tra il re ed il suo popolo la discordia, e voi non siete uomini da riparare a tanta disgrazia. Chi siete voi? Ombre ambulanti senza volontà e senza forza, che fa muovere l'alito de' nemici d'Italia; e questa perdere colla monarchia.

Se la voce del *Diavolo* potesse giungere alle orecchie di chi regge i destini d'I-

talia e vi tiene per consiglieri, ben migliori consigli de' vostri avrebbe da dare. Esso direbbe colà: bando ai sospetti; il popolo italiano è tutto quanto pel suo re, se il re è pel suo popolo.

Nè ira, nè odio alberga nel cuore del popolo italiano; ma esso mal sopporta che uomini a tutte mani dispongano di lui e facciano dell'Italia un ghetto per trafficare sulle di lui lagrime ed arricchirsi alle di lui spalle.

Il popolo italiano vuole che i ministri del suo re sappiano vestir la marsina di ministri del re d'Italia e non la livrea di chi non importa nominare. Il popolo italiano vuole che il suo re regni in Italia, e non serva.

Questi consigli darebbe il *Diavolo*, e quando fossero accettati, un solo grido echeggerebbe da Susa a Trapani, la gioia del re d'Italia sarebbe gioia del suo popolo senza bisogno di voi e delle precauzioni vostre, signori ministri.

Quello che non può fare il *Diavolo* fate voi, signor Lamarmora, sig. Lanza; date buoni consigli che è debito vostro. Parlate al popolo italiano col linguaggio della sincerità e non con i raggiri della compagnia di sant'Ignazio, e voi cemerete l'amore momentaneamente alterato tra esso e il suo re e farete l'Italia. Ma se voi continuate a farla da Cirinei a quei cattivi arnesi di Peruzzi e Minghetti sulla strada delle finzioni, della menzogna, della ipocrisia, rovinerete l'Italia e perderete la monarchia; tenetelo a mente chi ve lo dice è *Il Diavolo*.

GUERRAZZI E IL DIAVOLO.

L'onorevole Guerrazzi ha pubblicato nell'*Indicatore* livornese del 22 corrente, un

lungo articolo in risposta alla censura fatta al suo *Capo d'anno* pubblicato nello *Zenzero*; il *Diavolo* crede far cosa grata ai suoi lettori riprodurne la parte che lo riguarda; eccola:

« Fare un viaggio e due servizi fu giudicato bel tratto; dunque sarebbe portento farne tre; ed io mi ci vo provare. Il *Diavolo*, lo *Zenzero* è la *Monarchia Italiana* mossero censure sopra il mio *Buon capo di anno*: incomincio dal *Diavolo*: ad ogni personaggio l'onore che merita.

« Il *Diavolo*, che per sua natura è tristanzuolo, vorrebbe barattarmi le carte in mano, ma tra amici questi tiri non usano: non io incolpai i Torinesi, bensì tutelai l'onore dei Toscani, o piuttosto la verità; e mostrai che ce n'era pel manico e per la mestola, sicchè il meglio stava nel cessare gli oltraggi e vestirli tutti di mutua carità, non tanto per noi, quanto per la patria nostra, che implora non si accendano odi civili. Non nostra la colpa del trasporto della capitale; a cui spetti non preme cercare; noi, se la capitale avesse a rimanere a Firenze per sempre, la reputeremmo la statua mutilata dell'Unità italiana spedita fra noi per riporsi nei musci: una schiappa della monarchia costituita col patto della Unità, un gherone dei plebisciti strappati; un vincolo sciolto, un legame infranto, una fede restituita: se poi non ci ha a durare, danno e dolore; imperciocchè l'uomo di leggieri si adatta alla mancanza di cose che non abbia mai posseduto, ma se dopo averglielo dato ci le perda, allora meritamente si lagna. Nel primo caso non ci troviamo conto come patrioti italiani, nel secondo come uomini di negozi. Davvero spendere in due sgomberi quanto ci sarebbe mestieri a fabbricare una casa, è povero consiglio: due sgomberi, insegna il Buonuomo Riccardo, equivalgono ad uno incendio. Quindi se ci abborrite per questa maluriosa capitale, cessate le ire; invece di adontarci dei vostri sforzi per torcela, noi vi saremo nella opera compagni. Perchè Roma debba esser capitale d'Italia or fa buon tempo lo chiarii nello *Assedio di Roma*, e qui non giova ripeterlo.

« Ed anco, o *Diavolo*, anzichè sdegnarmi, mi addolorai di cotesta tua immagine e parole con le quali significavi come il popolo di Torino, ormai alienato dall'Italia, l'avessero di ora in poi lacera Austriaci o Francesi, se ne sarebbe lavato le mani.

« Ora tu, *Diavolo*, comprendi che tu ti lasciasti vincere da un bufo di stizza infernale, ed io ti porgo la mano, a patto tu non me la bruci come tu facesti, o qualche tuo nonno costumò con lo scolaro di Parigi (1), e mi professo tuo amico più di prima: anzi se capiti da queste bande mi obbligo a farti fare un bagno nell'acqua benedetta; e per fede mi ti lego, quando sarò papa, a interporvi perchè cessi il tuo domicilio coatto nello inferno, e con la coda e le corna mozzate tu possa venire reintegrato nelle tue case angeliche del Paradiso: amen. »

Il *Diavolo* ringrazia di cuore l'onorevole Guerrazzi delle buone disposizioni che manifesta a suo riguardo, ma vede con dispiacere che l'illustre autore dell'*Assedio di Firenze* ami sì poco la compagnia del diavolo da mandarlo in paradiso (se mai viene papa) mentre S. Pietro ne ha chiuso per sempre ai papi suoi successori, le porte.

(1) PASSA VANTI, Specchio della vera penitenza.

L'ITALIA UNA.

L'armi pietose e il capitan non canto,
Non cavalieri e dame incipriate;
Dei paladin di Francia con gran vanto
Ne canti pure altro più degno vate.
Cascando io di botto dalla luna,
Canto l'Italia una.

Dirà talun, come, dal mondo nuovo
Appena qui caduto abbia la lena
D'andar costà cercando il pel nell'uovo,
Perchè di criticar trovi la vena?.....
Scusatemi se il verso v'importuna,
È per l'Italia una.

Io vidi di lassù col cannocchiale
Come gli affari vadano qui abbasso;
Certe persone già non stanno male,
Ma molte van col corpo in grinze a spasso.
Eppure ancor ce n'è di queste alcuna
Che vuol l'Italia una.

Miei cari, che volete, in questi tempi
Ognuno se lo crede fermamente,
In causa dei presenti mali esempi,
Di nascer grande e grosso per far niente.
Asini carichi d'or, pieni di fortuna,
Gridan l'Italia una.

Fatica pur, che libertà non trovi,
Fatica, popol mio, da gran minchione;
Strazi, sudore, sangue, affanni provi,
Non fai con questo che cangiar padrone,
Che ti insidia la moglie o bionda o bruna
Per far l'Italia una.

Povera plebe! il sai chi t'ha spogliata? —
Dio che ti creò lacera e pesta —
In tutti i tempi, ohimè! schiava sei nata:
Prostrati e bacia il piè che ti calpesta,
Che il figlio tuo schiaccia nella cuna;
Cara l'Italia una!.....

SPEAK.



Il corrispondente parigino del *Diritto* dice che la ex principessa Solms, moglie di monsu Urbano della Paglia sta per dare alla luce due (non vi spaventate, Italiani) «due volumi intitolati: *Il matrimonio di una Creola*, in cui naturalmente la bella e spiritosa autrice parlerà d'amore. »

Il *Diavolo* crede che a quest'ora la spiritosa autrice se parla di amore nelle sue produzioni non possa essere altro che l'amore che fa il di lei marito al portafoglio. Comunque, il veder la bella autrice ricorrere al *matrimonio* per battezzare i volumi che essa dà alla luce, fa supporre che essi abbiano bisogno di essere *legittimati*.

**

Ernesto Rossi nella seconda parte dei suoi *Pensieri sull'arte drammatica*, che va pubblicando nel giornale *La corrispondenza letteraria*, ad un tratto interrompe il discorso e soggiunge: *suona alla porta il campanello, e poco stante entra il servo portandomi una lettera IN SUL VASSOIO.* — Ah! *farceur!* esclamerà qualche lettore. Ma che! (dico io) credete voi che ad un Ernesto Rossi si possa presentare una lettera così colla mano, come si fa con un semplice mortale? Baie! Ci vuole il vassoio, il suo bravo vassoio perbacco! e d'argento.... almeno! Peccato che non ci abbia anche detto se il servo avesse la livrea. Diamine quando si è titolati, quando si è cavalieri un po' di livrea è indispensabile! Conchiudo: lettori amabili, volete divertirvi? Leggete, oltre i giornali umoristici, i *Pensieri* del cavaliere Ernesto Rossi.

**

L'Unità Italiana riporta da un giornale di Genova che la società dei caffettieri di quella città ha nominato fra parecchi altri il signor Giovanni Prati proprietario del caffè della Costanza, a suo socio onorario.

Come! l'autore di *Arnoldo* e della *Rosmonda* avrebbe abbandonato le muse per fare il caffettiere?

Oh secolo di prosa! non aspettavamo che tu ci conducessi così basso!

**

Gli onorevoli Miceli e Nicotera, hanno mandato da Napoli un telegramma alla Presidenza della Camera per protestare contro l'ordine del giorno del barone degli imbrogli.

Gianduia non avrebbe mai pensato di trovare un amico in Pulcinella per cui ha fatto nulla, mentre gli si mostrò sì avverso Meneghino che gli costò tanti sacrifici. Gianduia si ricorderà di chi gli fu amico nella sventura e il resto verrà dopo.

**

Il progetto dell'onorevole Boggio di dare 600 lire annue alle famiglie delle vittime della banda, non ottenne nella Camera neppur l'onore della lettura.

Così doveva succedere. Il popolo torinese deve esser abbastanza soddisfatto che la Camera non abbia votato una legge che classifichi per festa nazionale l'anniversario delle fucilate di settembre!

**

È immancabile che i rappresentanti delle potenze estere andati lunedì al ballo di corte devono essere rimasti convinti che l'Italia è veramente il paese dell'armonia.



Chi il cero tien, chi l'acqua benedetta,
Chi è morto è morto, niun ne fa vendetta.

**

Il corrispondente torinese dell'*Unità Italiana* dice che Giuseppe il cinico incomincerà quanto prima il suo corso nella università di Torino, e temendo che possa essere fischiato, si è disposto di mandare nell'uditorio molti carabinieri e guardie di sicurezza pubblica travestiti.

Congratuliamoci col chiarissimo professore, mercè sua, d'ora avanti le manette faranno parte della filosofia della storia.

**

I giornali annunziano che a Parigi si è strangolato il sig. Tondon, perchè sua moglie ha ottenuto il divorzio.

È veramente un caso singolare cotesto! Mentre gli altri si *strangolano* prendendo moglie, costui si è strangolato perdendola.

Riceviamo la seguente:

«Ho letto ieri, domenica 29 corrente, in un manifesto che pubblicò la direzione del giornale *l'Artista*, che il nostro benemerito Sindaco marchese Rorà era disposto a far eseguire diversi lavori e molte imprese da dare per il suo conto. Tutto ciò riuscirà se il tempo lo permette, cadendovi molta neve, allora tipografi, ebanisti, calzolai, falegnami, ecc., tutti sarebbero impiegati, però per terminare

questo lavoro adopereranno scope, e badili. E in caso contrario saranno prolungate per un altro inverno.» C. G.

Scherzo.

Fra poco le recite
Comincian dei gobbi;
Le scene si pingono,
Si prontan gli addobbi.

Con ansia indicibile
Torino le aspetta;
I palchi, le sedie,
A prender s'affretta.

E come può il pubblico
Di questo paese
Non essere amabile
Con essi e cortese,

Del lor genio comico
Vedendo i bei tratti,
Se sempre gli piacquero
Gli allievi *Malfatti*?

TITO.

Acrostico.

M enando bene il cul nella padella
E i si seppe buscar croci e pensioni;
N ato oltr'Alpe ne serba la favella,
A nsioso assai di là per più ragioni:
B rigò per far la capital novella
R endendo mal per bene a noi minchioni;
E or liberal si è fatto e fu codino;
A bbilo bene in mente, o mia Torino.

SCIARADA

Il mio secondo — mi disse un primo
Esservi al mondo il mio totale;
Non l'ho mai visto, — e non lo credo
Perchè nol vedo — che in un giornale.

A. R.

Spiegazione del logogrifo precedente:
re - gola - re

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 28 gennaio 1865

Torino 39 — 85 — 61 — 21 — 43
Napoli 13 — 14 — 76 — 8 — 74
Bologna . . . 18 — 87 — 26 — 27 — 57
Milano 2 — 60 — 40 — 44 — 66

CORRISPONDENZA DIABOLICA

Sig. G. S Torino. La vostra poesia ha dei bellissimi versi, ma ne ha anche qualcuno scadente. Ha poi cose che non si possono in alcun modo stampare.

BALLO PARÉ-MASQUÉ

La società de' parrucchieri annunzia pel 14 febbraio un ballo *paré-masqué* al teatro d'Angennes a beneficio dei colleghi inabili al lavoro. Il ballo comincia alle ore 10; l'orchestra sarà diretta dal bravo Alessandro Simondi, primo violino dei bauli al Teatro Regio, e suonerà scelti pezzi di musica nuova.

Il biglietto costa lire 5 e dà facoltà a chi ne è munito di introdurre due signore. I palchi si distribuiscono dalla Commissione al prezzo di lire 15 per la prima e seconda fila, di lire 10 per la terza e di lire 8 per la quarta.

SECONDO GARETIO, gerente.

ANNO II

II.

MONDO ELEGANTE

GIORNALE

DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso ha inoltre disegni di ricami, tappezzerie in colore, musica, romanzi, novelle, ecc., per modo che oltre di essere incontestabilmente il più bel giornale di mode che si pubblichi in Italia, è anche il più a buon prezzo.

Si è pubblicato il numero 4.

Prezzo di abbonamento

ITALIA. Con tutti e due i figurini L. 30 - 16 - 9
— Col figurino da uomo ovvero da donna, a scelta . . . 20 - 14 - 6
Al solo giornale 12 - 7 - 4

AUSTRIA. Aumento di L. 3 50 cadun trimestre.
SVIZZERA. di » 1 25 id.

Le associazioni si ricevono alla tipografia G. Cassone e Comp., di Torino, via S. Francesco di Paola, N° 6, con vaglia postale anticipato in lettera affrancata.

LA FARFALLA

GIORNALE SERISSIMO

Si pubblica in Torino e Province **IL LUNEDÌ**

al primo cantar del Gallo

(CRONACA POLITICA, FINANZIARIA E TEATRALE)

PREZZO D'ABBONAMENTO

Italia. Anno L. 4 — Semestre L. 2 50

Esteri. » » 5 — » » 3 —

Le associazioni si ricevono alla Casa Editrice Biagio Moretti — Dalle provincie, mediante *Vaglia Postale* intestato all'Editore.

RIVISTA ECONOMICA

GIORNALE

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO E GAZZETTA UFFICIALE per l'Amministrazione dei boschi.

Esce alla metà ed alla fine d'ogni mese.

Le associazioni si ricevono all'ufficio del giornale in Torino, via Nuova, 7, e presso gli uffici postali del regno. — L'abbonamento è obbligatorio per un anno: L. 12 per l'Italia e L. 16 per l'estero (comprese le tasse postali) — Un numero separato cent. 80.

Torino, G. Cassone e Comp., tipogra. fi.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Serie III, vol. III della *Piccola Biblioteca dell'esercito*

MANUALE

pei

LAVORI CAMPALI

Dalla tip. G. Cassone e Comp.

È USCITO

L'ALMANACCO

MILITARE ILLUSTRATO

pel 1865

AL PREZZO DI cent. 60.

ANNO III

L'ESERCITO

GIORNALE MILITARE

Si pubblica tre volte la settimana.

ABBONAMENTO

Per tutto il regno d'Italia un anno L. 6, sei mesi L. 3, un trimestre L. 1 60.

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE

Tipografia G. Cassone e Comp., via San Francesco da Paola, N. 6, TORINO.

Pagamenti anticipati, lettere affrancate.

LA CARICATURA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE DI PROFILI BIOGRAFICI CONTEMPORANEI illustrati da

CAMILLO, TEJA, VIRGINIO, MARIO, GRAC e da altri artisti

ESCE OGNI GIOVEDÌ

ABBONAMENTO

Torino (a domicilio) e provincie trim. L. 2, Veneto L. 3 50, Francia e Svizzera L. 3, semestre ed anno in proporzione. Non si accettano associazioni minori di un trimestre Un N. cent. 20, arretrato cent 40 — La direzione è posta in via Bottero, N. 8, TORINO

LO ZENZERO

GIORNALE POLITICO POPOLARE

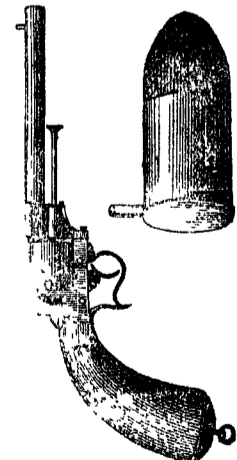
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI nelle prime ore del mattino e si spedisce col primo Corriere.

ABBUONAMENTO

Firenze a domicilio e per le provincie del regno il solo giornale un trim. L. 4. Per l'estero aumento delle tasse postali. Un numero arretrato cent 10.

La Direzione dello Zenzero è posta al Canto de' Nelli N° 16, dietro S. Lorenzo, in FIRENZE.

REVOLVERS



a sei colpi. Movimento continuo sistema (Lefauchaux), garantiti per la loro qualità. *Revolvers* dei calibri di 12, 9 e 7 millimetri lire 65 caduno. Per 100 cariche delle tre dimensioni L. 10. — I signori Comandanti dei corpi i quali facessero l'acquisto di più *revolvers* per loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili affine di agevolarne

l'acquisto — NB Si spediscono in provincia contro vaglia postale. — Il deposito si trova presso G. FRIES, ottico di S. M; e tiene pure un grande assortimento di *binocoli*, uso militare, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei *revolvers*.

TORINO, sotto i portici della Fiera, 25. MILANO, corso Vittorio Emanuele, 25 rosso.